

Iran, Ucraina: una nuova guerra mondiale in gestazione



Il 25 luglio, il giorno successivo alla decisione di Donald Trump di sospendere gli attacchi contro l'Iran, Zelensky e i suoi sostenitori occidentali hanno sferrato, dopo 13 giorni di bombardamenti, una grave provocazione, volta a fondere i conflitti nell'Asia sud-occidentale e in Ucraina in un'unica grande guerra mondiale. I droni ucraini hanno colpito nel Mar Caspio alcune imbarcazioni dirette in Iran, provocando un'esplosione che ha causato la morte di un membro dell'equipaggio e il ferimento di un altro a bordo di una nave mercantile. Zelensky ha annunciato con orgoglio il "successo degli attacchi", sostenendo che le navi trasportassero carico militare dalla Russia all'Iran.

Inoltre, il presidente ad interim dell'Ucraina ha scritto su x.com che gli enti di intelligence di Kiev avrebbero condiviso con gli Stati Uniti e con altri Paesi le informazioni in loro possesso riguardo alla “sorveglianza satellitare russa” degli Stati del Golfo. Egli sostiene che esista “una chiara correlazione” tra quelle immagini satellitari e gli attacchi iraniani alle basi militari statunitensi nel Golfo e in Giordania.

Si tratta di un palese tentativo di spingere l'instabile presidente Trump a sostenere la guerra persa dall'Ucraina contro la Russia, avvelenando il dialogo tra Trump e Putin e riaccendendo le ostilità contro l'Iran. In Europa, i leader della “Coalizione dei Volenterosi” stanno giocando la stessa carta. Il pericolo di un'escalation verso una nuova guerra mondiale – questa volta nucleare – non potrebbe essere maggiore.

Un apparentemente ignaro Zelensky si è comunque recato nel Regno Unito, dove è stato il primo capo di Stato straniero ad essere ricevuto dal nuovo primo ministro Andy Burnham, prima di recarsi negli Stati Uniti per partecipare ai funerali di Lindsey Graham. I due leader hanno discusso dello sviluppo della produzione congiunta nel settore della difesa; il Regno Unito ha ora deciso di fornire all'Ucraina tecnologie di guerra elettronica per proteggere i droni.

Appena una settimana fa Zelensky ha licenziato il comandante in capo delle forze armate Oleksandr Syrsky, e appena una settimana prima aveva destituito il ministro della Difesa Federov, il “principe dei droni e della guerra elettronica” Cambiamenti così radicali nel governo non sono apportati quando un Paese ha fiducia nella propria strategia vincente. A ciò si aggiunga il fatto che proseguono le proteste contro la leva obbligatoria e il rimpasto di governo.

Questo spiega, in parte, il folle presidente del regime di Zelensky di internazionalizzare il conflitto e di costringere tutti i Paesi a decidere ora tra “il mondo unipolare dell’Occidente” e il resto del mondo. Insieme al generale Harald Kujat, ex Comitato militare della NATO, dobbiamo chiederci se leader europei abbiano la minima idea del grave pericolo di una guerra nucleare e delle sue conseguenze oggi.

Questi sono i temi scottanti che saranno affrontati alla tavola rotonda dell’EIR il 31 luglio, che discuterà anche della politica alternativa (vedi sotto).

Tavola rotonda dell’EIR, 31 luglio, ore 17.00: “Risolvere la crisi migratoria attraverso lo sviluppo”

La tavola rotonda, promossa dall’EIR in collaborazione con l’International Peace Coalition, avrà inizio alle ore 17:00 italiane del 31 luglio 2026. Sono previste due sessioni: “Papa Leone e il dialogo tra le civiltà” (dalle 17:00 alle 19:00) e “La spinta allo sviluppo significa miliardi di nuovi posti di lavoro, niente profughi, niente guerra”, (dalle 19:30 alle 21:30).

I lavori saranno trasmessi e tradotti in diretta in inglese su YouTube <https://www.youtube.com/live/crO8XydTmGM>, e con interpretazione simultanea in spagnolo, tedesco e francese su Zoom (<https://us02web.zoom.us/j/83288789255>, codice di accesso: 850621). Di seguito i relatori:

Helga Zepp-LaRouche (Germania): fondatrice dello Schiller Institute e direttrice dell'EIR

Roberto Amaral (Brasile): ex ministro della Scienza e della Tecnologia

Richard Falk (Stati Uniti): professore emerito di diritto internazionale, Università di Princeton

~~Liu Chang (Cina): portavoce dell'Ambasciata cinese negli Stati Uniti~~

Donald Ramotar (Guyana): ex presidente della Guyana

Mário Maurici (Brasile): primo segretario dell'Assemblea legislativa dello Stato di San Paolo

Daisuke Kotegawa (Giappone): ex direttore esecutivo per il Giappone presso il FMI

María de los Angeles Huerta (Messico): ex deputata

Diane Sare (Stati Uniti): candidata indipendente alla presidenza degli Stati Uniti

Jack Gilroy (Stati Uniti): membro di Veterans for Peace e Pax Christi

Eventuali ulteriori aggiornamenti, così come l'invito, saranno pubblicati sul sito <https://eir.news>.